

## **CENTRO ASTALLI: RAPPORTO ANNUALE 2019**

### **UN ANNO DI ATTIVITÀ A FAVORE DI RICHIEDENTI ASILO E RIFUGIATI**

I gesti superano le parole. L'impatto di una buona azione può scalfire il muro di ostilità creato dalle cattive parole. Un cattivo gesto, allo stesso modo, può vanificare l'intenzione delle parole accoglienti.

Il 4 aprile 2019, presso il teatro Argentina di Roma, il Centro Astalli ha presentato il suo Rapporto Annuale, fotografando le condizioni di rifugiati e richiedenti asilo e delineando il lavoro dei servizi svolti per l'accoglienza. Dove si è arrivati? Cosa si può raggiungere? Come superare gli ostacoli? S. Em. Card. Gualtiero Bassetti, presidente CEI (Conferenza Episcopale Italiana), citando il Papa nella sua recente visita in Marocco, sottolinea che l'accoglienza è "un fenomeno che non troverà mai una soluzione nella costruzione di barriere, nella diffusione della paura dell'altro, o nella negazione dell'assistenza a quanti aspirano a un legittimo miglioramento per se stessi e per le loro famiglie." Aggiunge inoltre che la giustizia sociale sia alla base della vera pace: "se non si incontrano la pace e la giustizia non ci sarà mai né una né l'altra."

Giovanni Floris (giornalista La7) modera gli interventi del Cardinal Bassetti e di Carlo Ripamonti (presidente del Centro Astalli) che apre la rassegna stampa enunciando un obiettivo specifico: "mostrare che esiste un Paese, e lo sperimentiamo ogni giorno, fatto di giovani studenti, lavoratori e pensionati, religiosi e religiose, una comunità viva composta di donne e uomini, un noi mai escludente dove sentirsi a casa." Una lotta pacifica contro il clima politico figlio della fragilità delle persone che porta alla paura e alla chiusura verso qualunque cosa possa metterle a rischio.

Il capro espiatorio ora sono i migranti, ma è comprendendo la complessità delle vite reali che si vince la semplificazione e il qualunquismo, attraverso l'attività quotidiana che pone al centro la persona, la sua ricchezza e la sua storia. Questa è la linea guida che ha il Centro Astalli e la sua rete: valorizzare la persona e farla uscire dalla marginalità verso cui è stata spinta.

Come la storia di Karamoto, rifugiato della Costa d'Avorio: fuggito dalla guerra civile, dopo aver lavorato gratis, viaggiato per tre giorni in mare, ora spera di essere un ingegnere anche qui, come lo era nel suo Paese. Grazie al Centro Astalli studia e lavora, la speranza non si è mai sopita ed è quella che l'ha spinto fino all'integrazione. Ma ora lui, come molti altri, deve affrontare l'ostacolo dei rinnovi del permesso di soggiorno, della chiusura dei centri di accoglienza, della spinta obbligata verso la marginalità.

Le attività del Centro Astalli si concretizzano intorno alle persone, finalizzate all'inclusione sociale dei più fragili: minori stranieri non accompagnati, nuclei familiari monoparentali e persone con traumi importanti (nel 2018 è stato confermato l'aumento di persone traumatizzate dal viaggio e soprattutto dalla detenzione dei centri in Libia, registrato dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite). Valorizzando, tra la crescente precarietà e ostilità, l'umanità che fa bene. L'esclusione dai

circuiti di accoglienza compromette la salute dei migranti, costretti alla vita di strada senza prospettive e protezioni. La marginalità ammalia, come ricorda Ripamonti “l’attività del SaMiFo (Centro per la Salute del Migrante Forzato a valenza regionale della ASL Roma 1) si è consolidata nel 2018. Oltre 7000 visite e 2000 persone incontrate dicono la vitalità di un servizio che nel corso dell’anno si è messo sempre più a disposizione del territorio e dei centri di accoglienza di Roma.”

Laura Baldassarre, assessore al sociale del Comune di Roma, riporta le intenzioni della giunta mossa ad un ripensamento dei servizi territoriali verso l’intercultura; Roma città dei ponti. Come, poi, ricorda anche Bassetti: “muri e chiusura non possono impedire a chi scappa da guerre e persecuzioni di arrivare in Europa.”

Non si può più restare fermi a guardare, essere testimoni e complici di accordi che, con lo scopo di ridurre i flussi, ledono diritti e dignità. Gli sbarchi sono diminuiti, ma le morti nel Mediterraneo no: 100 persone ogni 1000 muoiono in mare nel 2019 (il 10% di chi arriva) rispetto al 2 % registrato nel 2017.

**“Coloro che costruiscono muri finiranno prigionieri dei muri che hanno costruito.” (Papa Francesco nella sua recente visita in Marocco).**